



Progetto

viceversa

Per un modello di educazione circolare

Report la costruzione di una Carta dei Valori della Comunità Educante

A cura di
Camilla Radice
ricercatrice Università degli Studi di Siena
Dipartimento DISPOC
Responsabile scientifica Prof. Francesca Bianchi
in collaborazione con Narrazioni Urbane

Progetto Viceversa

La Carta dei Valori della Comunità Educante

Tra gli output del progetto Viceversa, la Carta dei Valori rappresenta il documento identificativo della Comunità Educante: essa racchiuderà i principi su cui la Comunità si costruisce e in ragione dei quali si evolve, insieme alle azioni che li veicolano. Si tratterà, perciò, di un prodotto corale, la cui creazione inizierà proprio all'interno del percorso formativo, per continuare durante le fasi di co-progettazione e coinvolgere i destinatari ultimi delle attività pianificate: i giovani, le scuole, le famiglie.

Parole e azioni, prima selezione

Per accompagnare i partecipanti verso l'elaborazione di una Carta dei Valori della Comunità Educante, il gruppo di ricerca ha selezionato una serie di parole chiave, idee per azioni future concrete e domande che possano fungere da guida e supporto per la riflessione innanzitutto individuale, poi collettiva.

La scelta è stata fatta sulla base dei report stilati al termine della prima sezione del percorso formativo e in seguito agli incontri introduttivi di ciascun modulo della seconda sezione: identificati i temi e concetti più ricorrenti e maggiormente sentiti, ciascuno di essi è stato riassunto in un sostantivo; un processo analogo è stato applicato nella selezione delle azioni proposte durante i primi mesi di attività, sintetizzate in una frase, e delle domande, attraverso le quali si è cercato di ricapitolare i principali dilemmi emersi in occasione degli eventi pubblici e delle giornate di formazione.

Dopo averle riportate all'interno di una griglia (vedi sotto), si è cercato di collegare le parole chiave alle proposte di azione e, al contempo, di raggruppare le prime in base alle loro correlazioni semantiche. Sono stati così individuati più gruppi di parole; all'interno di ciascuno si è scelto un sostantivo che, a parere dei ricercatori, potesse fungere da "contenitore" per gli altri. Si arrivati, così, a una selezione finale di nove parole chiave. Lo stesso processo di accorpamento e sintesi è stato applicato alle azioni e alle domande, sebbene queste ultime fossero in numero molto più contenuto.

Idee e parole chiave	Azioni	Domande
<p>Educarsi Essere educante</p> <p>Partecipazione Comunicazione Collaborazione intergenerazionale</p> <p>Ascolto Sguardi - Voci - Storie Decentramento- Armonia</p> <p>Appartenenza Legami</p> <p>Norma</p> <p>Luoghi Risorse</p> <p>Conflitti Negoziare</p> <p>Responsabilità - Offrire qualcosa</p> <p>Accoglienza - Margine Accessibilità Unicità</p> <p>Cambiamento Progetti - Processi Immaginazione</p>	<p><i>in generale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Capire e condividere obiettivi. ● Riuscire a coinvolgere anche chi, solitamente, non partecipa. ● Identificare e promuovere bisogni e interessi. ● Gestire i conflitti. ● Sostenere la persona in tutte le fasi e i contesti del suo sviluppo. <p><i>dal lavoro di una partecipante:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Creare punti di incontro. ● Coinvolgere le scuole e altri enti pubblici del territorio. ● Promuovere incontri a supporto dell* bambin* e delle famiglie. ● Sostenere e incentivare il dibattito tra i cittadini e gli esperti. ● Coltivare l'autoconsapevolezza rispetto a desideri, attitudini ed emozioni. ● Progettare iniziative di coaching per facilitare la costruzione di percorsi formativi e di vita, specialmente per i più giovani. <p><i>dalle attività svolte durante il corso:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● Dare vita a spazi sicuri e accoglienti, estranei alla logica del consumo. ● Riappropriarsi di ciò che già è presente nel territorio. ● Restituire ai giovani un senso di protagonismo e di appartenenza. ● Organizzare incontri tematici. ● Calendarizzare assemblee pubbliche itineranti. ● Realizzare progetti di educazione di strada. ● Mappare i luoghi più adeguati da poter mettere a disposizione del progetto. ● Sperimentare la filodiffusione come forma di animazione di paese. 	<p>Come portare le persone all'interno dei luoghi educanti?</p> <p>Come si mobilita la responsabilità personale e civica dei singoli membri della comunità?</p> <p>Come valorizzare ciò che il territorio ha da offrire?</p> <p>Come facilitare la comunicazione intergenerazionale?</p> <p>Quali principi andranno posti alla base della progettazione di luoghi e attività educanti?</p>

Parole, azioni (poi rinominate “idee”) e domande sono state trascritte su dei post-it e appese su tre cartelloni. Altri post-it sono stati messi a disposizione dei partecipanti affinché vi potessero annotare delle riflessioni, delle ulteriori domande, delle critiche o dei commenti agli elementi di partenza; uno dei consigli dati dai ricercatori è stato quello di provare ad aggettivare i sostantivi nella sezione “Parole”, oppure di provare a spostarle, mettendole in relazioni diverse rispetto a quelle suggerite.

L’attività ha occupato, all’interno di ciascun incontro, i primi cinque minuti, dedicati a una breve ricapitolazione delle modalità e finalità di questa fase di lavoro, e gli ultimi dieci minuti, in cui i partecipanti hanno soprattutto proposto nuove parole.

Le parole della C.E.	Le azioni	Domande
Accoglienza Ascolto Conflitti Immaginazione Legami Luoghi Norma Partecipazione Responsabilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coinvolgere anche chi, solitamente, non partecipa ad iniziative di comunità. ▪ Dare vita a luoghi di incontro e condivisione, valorizzando ciò che il territorio ha da offrire. ▪ Realizzare progetti di educativa di strada, tra cui corsi di hip-hop e rap. ▪ Sperimentare la filodiffusione come forma di animazione di paese. ▪ Calendarizzare incontri pubblici e dibattiti. ▪ Progettare iniziative di guida e sostegno a beneficio dell* ragazz*. ▪ Programmare iniziative legate al benessere, ad esempio un corso di yoga rivolto a tutte le età. 	<p><i>Come portare le persone all’interno dei luoghi educanti?</i></p> <p><i>Come si mobilita la responsabilità personale e civica dei singoli membri della comunità?</i></p> <p><i>Come valorizzare il territorio? [riprende un’azione]</i></p> <p><i>Come facilitare la comunicazione inter-generazionale?</i></p> <p><i>Quali principi andranno posti alla basa della progettazione di luoghi e attività educanti?</i></p>

Parole e azioni, seconda selezione

Nel corso del secondo ciclo di incontri formativi, i partecipanti hanno contribuito con diversi suggerimenti, concentrati soprattutto nella sezione “Parole”. Considerata la grande proliferazione di possibili parole chiave e aggettivi, si è deciso di operare una seconda selezione tra le proposte, in modo da “restringere il campo” e cominciare a far emergere

collegamenti funzionali all'elaborazione di quei principi che andranno a costituire la Carta dei Valori.

Dopo tre settimane dall'introduzione dell'attività, il cartellone "Parole" si presentava come segue:

Parole di partenza	Parole aggiunte dai partecipanti
Accoglienza Ascolto Conflitti Immaginazione Legami Luoghi Norma Partecipazione Responsabilità	Accettazione Affinità Autoconsapevolezza Cambiamento Circolarità Coesione (comunitaria) Coesione sociale Complessità Conoscenza Consapevolezza Coordinazione Costituzione Cura Disponibilità Empatia Felicità Formazione Genitorialità (diffusa) Gentilezza Gioia Gruppo Identità di genere Lentezza Pazienza (accogliente) Possibilità Relazioni intergenerazionali Relazioni sane/funzionali (Responsabilità) emotiva Rispetto Sentimento Spensieratezza Tolleranza Trasformazione (consapevole) Tutela

Si è deciso di raggruppare i lemmi inseriti dai partecipanti in base alle loro possibili associazioni semantiche con le parole di partenza, tenendo comunque presente che alcuni termini avrebbero potuto essere ricondotti a più categorie.

Un primo gruppo (A) riportava le parole (a nostro giudizio) più fondatamente collegabili ad **Accoglienza e Luoghi**—questi ultimi da intendersi come luoghi accessibili e inclusivi dove l'accoglienza può compiersi. In questo insieme sono rientrate: **Accettazione**, **Costituzione** (interpretata come insieme di principi che garantiscono i diritti di tutti, nell'ottica di una comunità locale che si riconosce iscritta nel contesto nazionale), **Disponibilità**, **Identità** (di genere, ma non solo), **Tolleranza** e **Tutela**.

Un secondo gruppo (B) riuniva le parole riconducibili ad **Ascolto e Legami**, ovvero **Circolarità**, **Coesione** (in senso comunitario e sociale, come indicato nel relativo post-it), **Complessità**, **Coordinazione**, **Cura**, **Genitorialità** (diffusa), **Relazioni** (intergenerazionali e sane/funzionali); il gruppo (C), invece, ineriva alla sfera semantica di **Responsabilità e Partecipazione**, includendo ancora **Cura** e **Tutela** (per sottolinearne la potenzialità trans-categoriale), **Autoconsapevolezza**, **Cambiamento**, **Conoscenza**, **Consapevolezza**, **Formazione**, **Gruppo**, **Trasformazione**.

A questo punto, poiché i partecipanti avevano introdotto l'aggettivo “emotiva” in relazione alla responsabilità e sembrava doveroso valorizzare la loro evidente attenzione alla dimensione affettiva della comunità, si è scelto di inserire una categoria dedicata a **Sentimento ed Emotività**, nella quale abbiamo raccolto: **Affinità**, **Empatia**, **Felicità**, **Gentilezza**, **Gioia**, **Lentezza**, **Pazienza**, **Rispetto**, **Spensieratezza**.

Terminata questa operazione di ripartizione semantica, rimanevano le parole originarie **Immaginazione**, **Conflitti** e **Norma**, oltre a **Possibilità**, suggerita durante gli incontri. Quest'ultima poteva essere accorpata a **Immaginazione** e, con essa, rientrare nella sfera della **Responsabilità e Partecipazione**; il riconoscimento della **Complessità**, la necessità di **Conoscenza**, l'appello all'**Empatia** e al **Rispetto** potevano, invece, richiamare la sfera dei **Conflitti**, a ulteriore dimostrazione della molteplicità di plausibili collegamenti tra le parole emerse.

Operando una semplificazione e provando a selezionare i termini più rappresentativi di ciascuna categoria, si è giunti alla seguente selezione:

- A) Accettazione, Identità, Tolleranza, Tutela - LUOGHI E ACCOGLIENZA
- B) Circolarità, Coesione, Complessità, Intergenerazionalità - ASCOLTO E LEGAMI
- C) (Auto)consapevolezza, Conoscenza, Cura, Immaginazione, Trasformazione - RESPONSABILITÀ E PARTECIPAZIONE
- D) Affinità, Empatia, Gioia, Rispetto - IMMAGINAZIONE, CONFLITTI, NORMA

“Norma” e “Conflitti” potrebbero, secondo questa interpretazione e coerentemente con i contenuti del percorso formativo fin qui intrapreso, fare da sfondo epistemologico alle parole chiave qui elencate e ai principi che ne scaturiranno, durante le fasi di lavoro a venire.

VERSO UNA CARTA DEI VALORI DELLA COMUNITA' EDUCANTE

“Domande guida” utili alla riflessione

La nostra Comunità Educante....

Chi/cosa mette al centro?

Cosa promuove?

Con chi dialoga/collabora?

Di chi/di cosa si prende cura?

Quali azioni compie?



Parole emerse dalla prima parte del percorso

Accoglienza
Luoghi

Ascolto
Legami

Responsabilità
Partecipazione

Conflitti

Il cartellone

Accettazione
Costituzione
Disponibilità
Identità (di genere)
Tolleranza
Tutela

Circolarità
Coesione (comunitaria e sociale)
Complessità
Coordinazione
Cura
Genitorialità (diffusa)
Relazioni (intergenerazionali, sane, funzionali)

Cura
Tutela
(Auto) consapevolezza
Cambiamento
Conoscenza
Formazione
Gruppo
Trasformazione
Immaginazione
Possibilità

Sentimento
Affinità
Empatia
Felicità
Gentilezza
Gioia
Lentezza
Pazienza
Rispetto
Spensieratezza

Proposta di sintesi

Accettazione
Identità (di genere)
Tolleranza
Tutela

Circolarità
Coesione (comunitaria e sociale)
Complessità
Intergenerazionalità

Cura
(Auto) consapevolezza
Conoscenza
Consapevolezza
Trasformazione
Immaginazione

Affinità
Empatia
Gioia
Rispetto

